

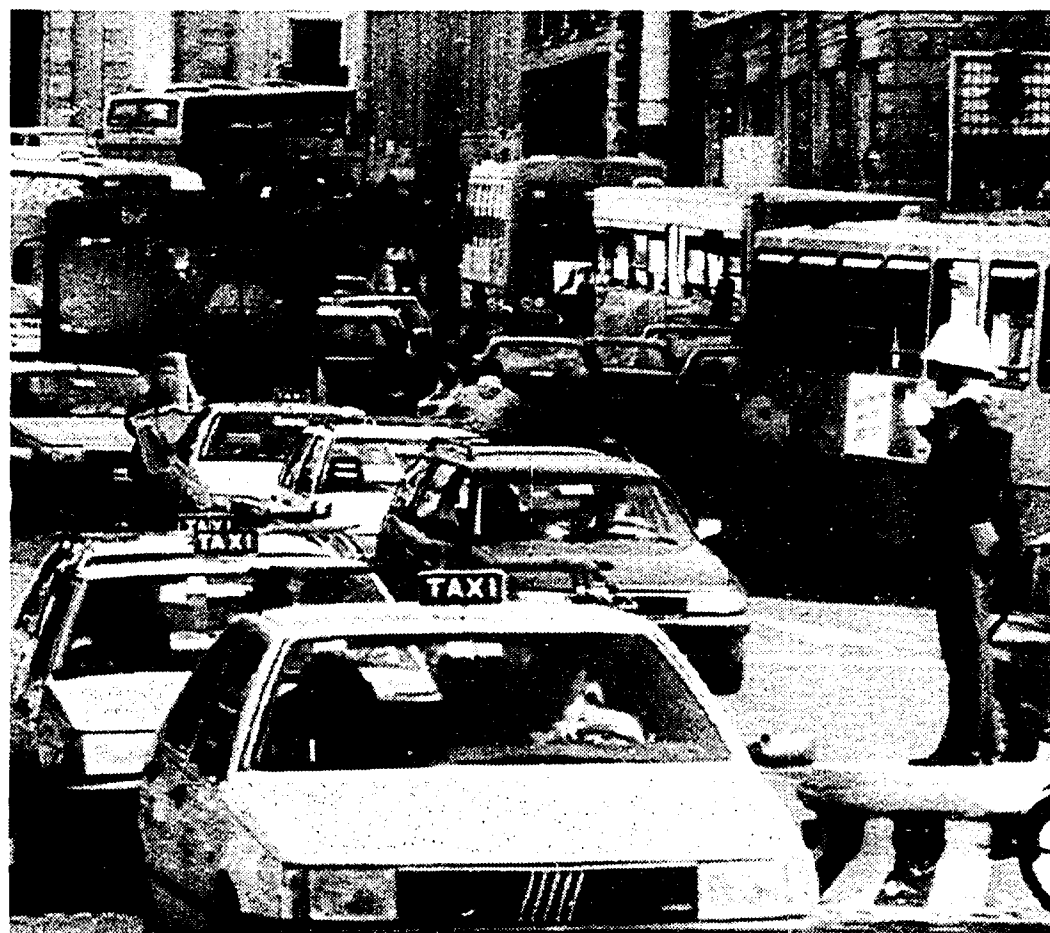
Palestrina, drammatica
odissea di una ragazza

In collegio dopo lo stupro e il padre la violenta

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«Mio padre mi ha violentato, due volte di seguito. Lo fece anche tre anni fa». Francesca (il suo vero nome è un altro), 19 anni, ha dovuto ripetere di nuovo quella frase ai carabinieri, così come fece nel marzo del '91, a 16 anni, quando stremata riuscì a trovare il coraggio di entrare in caserma e parlare di quella brutta storia, iniziata con le sue prime mestruazioni. Dieci giorni fa nei pressi di Palestrina, come tre anni fa a Tor Bella Monaca dove allora viveva con la famiglia. Solo che dopo quella prima denuncia sua madre, durante il processo - ancora in corso - la smentì. Disse che non era vero niente, tanto che il magistrato ha chiesto l'archiviazione del caso, pur mantenendo la revoca della patria potestà per il padre, Giovanni, 42 anni, alcolista, un lungo elenco di accuse alle spalle. Lei e sua sorella Simona, che allora aveva 13 anni, furono mandate in un istituto. Gli avvocati di Francesca hanno cercato di farla rimanere lì, dove si è anche diplomata, il più a lungo possibile. Poi, circa due mesi fa, non ha avuto alternative: a 19 anni non la potevano più ospitare. Così è uscita, per tornare di nuovo a casa, con sua madre, succube, e suo padre, il suo padrone, sempre senza lavoro a causa del suo carattere violento. In un appartamento di un paese di provincia, dove tutti sanno quello che si succede, ma dove nessuno interviene, soprattutto se il capo famiglia ha con sé una terribile ascia. Un'ascia già usata in passato, per distruggere 5 macchine, per sfogare la sua ira nei confronti di un conoscente che gli aveva dato dello stupido.

Per Francesca a due passi da casa c'è la nonna paterna, moglie a sua volta di un alcolista, pregiudicato, madre di 11 figli cresciuti sotto il segno della violenza. E la violenza per Francesca e per sua sorella Simona ha sempre fatto parte della vita. Oltre al lavoro, come commesse, che serviva a mantenere la famiglia. Un mese fa il padre ha ricominciato a violentarla, per due giorni di seguito «perché sei stata carina, non mi hai più denunciato e quindi potremo farlo ancora a casa, senza andare in campagna». Invece Francesca lo ha denunciato di nuovo, malgrado non trovasse il coraggio di opporre resistenza a quel padre possente, alto, grosso e cattivo. Così è tornata, insieme alla madre e alla sorella, in istituto, solo per dormire, la sera. Il giorno bisognava andare al lavoro. Ma il padre è tornato all'attacco. L'ha attesa alla fermata del pullman, l'ha fatta salire in macchina non sapendo che questa volta lo seguivano i carabinieri. Si è avviato verso le campagne di Genazzano, con la figlia. Il maresciallo, che lo seguiva a distanza, a un certo punto li ha persi di vista a causa del traffico caotico; mentre Francesca subiva la terza violenza. Quando suo padre l'ha lasciata andare è tornata di nuovo dai carabinieri. Si è sottoposta per la terza volta ad una visita medica che ha constatato l'avvenuto rapporto sessuale. Nel frattempo il gip del tribunale di Roma aveva firmato l'ordine di custodia cautelare in carcere richiesto dal magistrato Diana De Martino del pool anti-violenza. Così i carabinieri sono andati ad arrestare Giovanni, ma lui si è barricato in casa, con la sua inseparabile ascia e ha spaccato tutto. Ha minacciato di ucciderci, ma alla fine lo hanno preso, lunedì scorso, mentre andava dall'avvocato. Simona, ancora in istituto, chissà se troverà il coraggio di parlare. Francesca ha detto che vuole ricominciare daccapo. Suo padre, a Regina Coeli, dovrà rispondere di violenza carnale aggravata. Ma nei suoi confronti sono ancora in corso processi per tentato omicidio, truffa, traffico di sostanze stupefacenti e danneggiamento.



Smog in città: da oggi, ogni giovedì fino alla fine di dicembre, scatta il blocco del traffico

Alberto Pais



Crisi della giunta alla Regione Proietti si dimette

Il presidente della Giunta regionale, Carlo Proietti, ha annunciato ieri, nell'aula del Consiglio, le proprie dimissioni, anche se le darà mercoledì prossimo al termine di due giorni di seduta, interamente dedicati al dibattito politico sulla crisi. Il motivo? L'uscita dalla maggioranza di alcuni consiglieri, a cui ha fatto seguito anche quella dell'assessore Fabio Ciani. Proietti ha precisato di non essersi dimesso ieri per motivi amministrativi e ha invitato i consiglieri regionali a votare entro la scadenza della mezzanotte l'assessamento al bilancio di previsione '94. Ha poi aggiunto: «Al voto sul provvedimento economico non daremo un significato politico. Intendiamo separare il dibattito politico da quello sul provvedimento necessario a non far decadere la validità di 64 leggi regionali». Di parere diverso il capogruppo del Pds, Lionello Cosentino: «L'assessamento - ha affermato - è un fatto politico, non è un atto tecnico. Noi voteremo contro questo provvedimento e riteniamo che la Giunta debba dimettersi subito, perché la maggioranza già non c'è adesso».

Nuovi orari dei negozi per Natale

Da oggi fino al 5 gennaio, per tutti i negozi è sospeso l'obbligo del riposo settimanale. Lo ha reso noto ieri l'assessore comunale alle politiche produttive, Claudio Minelli. Ecco nel dettaglio la normativa. Commercio fisso (negozi di tutte le dimensioni e attività artigianali con vendita): da oggi al 5 gennaio è sospeso l'obbligo del riposo settimanale; dal 5 al 31 dicembre è consentito prorogare l'orario di chiusura alle 21; il 24 e il 31 dicembre apertura ininterrotta fino alle 18,30; l'8 dicembre chiusura. Negozi di giocattoli e articoli da regalo: per l'Epifania, potranno spostare il 5 gennaio la chiusura alle 24 e il 6 aprire fino alle 13. Pubblici esercizi (bar, ristoranti, pizzerie): da oggi al 5 gennaio potranno derogare dall'obbligo del riposo settimanale e prorogare la chiusura fino alle 2. Fiori freschi: dal 15 al 31 dicembre è possibile sospendere il riposo settimanale.

Lotta all'Aids Distribuiti profilattici

Oggi, in occasione della giornata mondiale per la lotta all'Aids, un autobus dell'Atac, con a bordo operatori di Lila, Anlaids, Circolo Mario Mieli, Villa Maraini, Vela Verdi e altre associazioni, girerà tra scuole, mercati e piazze di Roma, distribuendo materiale informativo sull'Aids e profilattici. I profilattici acquistati dal comune per l'occasione sono diecimila. L'iniziativa, intitolata Aids, cioè «Autobus per Informare e Diffondere Solidarietà» è promossa dall'assessorato alle Politiche sociali del comune in collaborazione con la Consulta romana hiv. Si parte alle otto davanti al liceo Giulio Cesare in Corso Trieste. Un giro in undici tappe, tra cui Torbellamonaca e l'università «La Sapienza», che si concluderà a Piazza di Spagna, dove sarà allestita una mongolfiera.

Avviso di garanzia al brigadiere che uccise Wiscek

Ha ricevuto un avviso per omicidio colposo il brigadiere dei carabinieri che il 15 ottobre scorso fece partire dei colpi di mitraglietta contro una Fiat Panda che non si era fermata all'alt in via Laurentina uccidendo un ragazzo di 19 anni, Alfredo Wiscek. Il sostituto procuratore presso la pretura, Franco Serrao, ha emesso anche un altro avviso di garanzia, per evasione dagli arresti domiciliari, ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale, nei confronti dell'altro giovane che si trovava sull'utilitaria, Massimiliano Wiscek, cugino del ragazzo ucciso. Il pm, che ha già ricevuto i risultati della consulenza medico legale, ha chiesto un esame sull'arma da cui sono partiti i colpi. Successivamente il magistrato interrogherà i due indagati.

Stop! C'è la fascia verde Senza auto dalle 15 alle 21. Parte il caro bus

Incertezza sullo sciopero Braccio di ferro nella notte

L'accordo fra governo e sindacati sulle modifiche da apportare alla manovra ha avuto fino a notte inoltrata risvolti incerti. E dai sindacati non è giunta alcuna revoca dello sciopero fissato per domani. Qualora fosse confermato, l'astensione dal lavoro sarebbe di 8 ore per i dipendenti pubblici e privati. Ad eccezione dei trasporti. Per gli autotrasportatori astensione dalle 9,30 alle 13,30 e poi dalle 20 alle 24, mentre per i ferrovieri dalle 22 di oggi fino alle 6 di domani. Per i lavoratori e per gli studenti appuntamento alle 9,30 a piazza della Repubblica.

Blocco del traffico programmato e a fascia verde ristretta; nuove tariffe metrebuss in applicazione. Un giovedì da leoni per la mobilità urbana, e qualche difficoltà: ieri tessere e biglietti erano esauriti in parecchi punti vendita, oggi c'è da capire come funziona il nuovo «perimetro verde». Intanto l'Atac risponde ai pendolari: ogni Comune deve decidere se pagare l'integrazione necessaria a offrire sconti ai propri residenti.

RINALDA CARATI

«Quante cose devo fare prima che venga domani...» cantava Riccardo Cocciante. Ed è così anche per i romani, in questo primo dicembre in cui dovranno imparare a confrontarsi con le novità: la prima esperienza di blocco del traffico programmato a «fascia verde ristretta», e il nuovo sistema tariffario metrebuss.

Blocco

Traffico privato fermo, oggi, con le consuete eccezioni per le auto catalizzate (tutte le informazioni in merito si trovano su Televideo o rivolgendosi all'apposito Telefono amico del Comune) ma con l'esclusione delle quattro fasce per-

ferliche in cui l'inquinamento è ai livelli più bassi, dove l'amministrazione capitolina ha valutato opportuno consentire la circolazione, sia per garantire un comodo accesso ai mezzi di trasporto pubblici, in particolare quelli su rotaia, sia per non penalizzare i cittadini residenti in zone scarsamente servite dai servizi pubblici. Le ultime incertezze sulla possibilità che il blocco di oggi venisse revocato sono cadute ieri mattina, quando i dati delle centraline hanno segnalato in tutte e cinque le postazioni l'avvenuto raggiungimento del livello di attenzione. «Attenzione» quindi a non superare con il mezzo privato i punti limite

di blocco: che sono segnalati proprio da una fascia verde ai principali incroci delle consolari. Comunque, niente paura: il Comune ha raccomandato alle pattuglie di vigilanza urbana una certa tolleranza, almeno per queste prime ore di sperimentazione, e un atteggiamento non repressivo. Insomma, non ci saranno multe per i «piccoli sconfinamenti».

Tariffe

Scattano oggi i nuovi prezzi dei diversi metrebuss. Che, come dice lo slogan andreettiano, logorano chi non ce l'ha. Cosa che potrebbe succedere, perché diversi punti vendita ieri sono rimasti sprovvisti dei nuovi titoli di viaggio. Ma nuove distribuzioni di tessere e biglietti sono in corso: oggi in giornata dovrebbe essere possibile provvedere. Una lunga coda si è formata inoltre alla tesoreria dell'Atac, in piazza di Montemartini, vicino a Stazione Termini, perché molti utenti hanno scelto la via più vantaggiosa: cioè l'acquisto della tessera metrebuss annuale, a 360.000 lire, che, in offerta speciale fino a giugno, consente un risparmio di duecentoquarantamila lire sui dodici mesi. Così, solo nella giornata di ieri l'altro, ben 1200 cittadini si

sono orientati su questa scelta. A partire dal primo giugno, invece, l'abbonamento annuale costerà 475.000 lire.

Chi fosse ancora in possesso di vecchi biglietti può sostituirli, presso le biglietterie più importanti dell'Atac, del Cotral e delle Fs, entro il 31 dicembre, previa integrazione del prezzo.

Pendolari

Molti residenti fuori Roma si sono sentiti discriminati dalla nuova tariffa, che li costringe, in alcuni casi, a pagare il trasporto integrato per due fasce anche se usufruiscono di un solo mezzo pubblico; è il caso dei pendolari di Ciampino, che appoggiati anche dal consiglio comunale della cittadina, hanno richiesto l'inserimento del loro territorio nella fascia A, cioè quella che comprende il comune di Roma. L'Atac ha però precisato che, a termini di legge, spetta alle amministrazioni di integrare le cifre «scontate» agli utenti, e che quindi ogni decisione in merito deve essere assunta dalle singole amministrazioni comunali per quanto riguarda i propri residenti: come ad esempio ha fatto Roma per giovani e anziani.

Il capo ufficio stampa del Comune e un collega del «Corsera» trovano 141 milioni e li restituiscono Il vil denaro non tenta il giornalista

NOSTRO SERVIZIO

Un attimo di tentennamento? No, appena pochi istanti di smarrimento e un piccolo, piccolissimo sogno ad occhi aperti, per essere stati baciati dalla fortuna in una bella mattinata di novembre... ad un passo dalle vacanze di Natale. In fondo, anche se non era una cifra da cambiare la vita, erano pur sempre 141 milioni di lire, quasi sponantati. Ed erano la, tre assegni di colore azzurro, a disposizione, pronti per essere riscossi. Ma loro, i due protagonisti di questa storia a lieto fine, sono stati irrimovibili nell'onestà. Loro, due giornalisti di «forte carattere», che trovati gli assegni in una strada del centro della città, non hanno avuto esitazioni. Prima fermata la stazione più vicina dei carabinieri dove hanno presentato la denuncia e consegnato la somma. Poi hanno rintracciato il

legittimo proprietario, che ancora non sa «quale santo ringraziare». I protagonisti? Maurizio Sandri, capo ufficio stampa del Comune di Roma e Giuseppe Pullara, giornalista del *Corriere della Sera*. Ieri pomeriggio stavano passeggiando sotto un bel sole, parlando di lavoro, quando sono stati attratti da un pallottolino di carta azzurrina gettato sul marciapiede. L'hanno raccolta. La pallottolina, in effetti, non nascondeva niente di segreto, ma appetitosa lo era. Accartocciati, ma buttati in un angolo della strada c'erano ben centoquarantuno milioni: un assegno della Banca nazionale del lavoro di 26 milioni e 500 mila lire e gli altri due del Banco di Roma, il primo di 106 milioni e l'altro, «una bazzecola» di 8 milioni e mezzo. Gli assegni erano tutti intestati e non trasferibili, quindi con molta

probabilità solamente dei veri professionisti della «sola» potevano incassarli. E forse qualcuno aveva già notato quelle carte se ora erano appallottolate e gettate via come un foglio inutile sul marciapiede. Comunque sia, i giornalisti si sono comportati da gentiluomini e hanno restituito la somma. Ma se invece di assegni fossero stati 141 milioni di lire in contanti, magari nascosti in un sacchetto di plastica, la tentazione, anche solo passeggera di trattenerli ci sarebbe stata? Si è trattato di veri eroi dell'onestà? Alla domanda hanno risposto, a modo loro, i protagonisti della storia. Più deciso Sandri: «non sia mai, ma stiamo scherzando?», più possibilista Pullara: «Centoquarantuno milioni? Troppo pochi per tenerli, forse se fossero stati due miliardi... in fondo quella cifra è più o meno la nostra tredicesima. Scrivilo, scrivilo, così magari qualcuno ci crede davvero».

Meno propenso allo scherzo, il proprietario dei tre assegni, un noto costruttore romano, che toltosi improvvisamente un pensiero dal cuore, dopo aver saputo che gli assegni erano in custodia dai carabinieri, è riuscito solo a dire di sentirsi «entusiasta e un pò sorpreso». Anche perché nella società del costruttore, ieri mattina, lui, ma soprattutto l'impiegato che aveva in custodia il denaro, aveva passato un brutto momento. Il ragioniere della ditta era uscito per depositare gli assegni, ed era rientrato, poco dopo, in «preda al panico». Si era accorto di aver perso gli assegni, e come giustificarsi al padrone? Ma tant'è, il destino è stato clemente e lui ora può giustamente sentirsi sollevato. Morale? «Questa sera - hanno detto i due giornalisti - andremo a giocare. Giocheremo di tutto: lotto, schedine e cavalli...hai visto mai che la fortuna ci baci davvero?».



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
organizza un
INCONTRO-CONFRONTO
con l'Amministrazione Comunale su:
**ESQUILINO: un quartiere laboratorio
per il recupero edilizio urbano**

ROMA, 1 DICEMBRE 1994 - ORE 11
Centro Congressi Cavour - Via Cavour n. 50/A